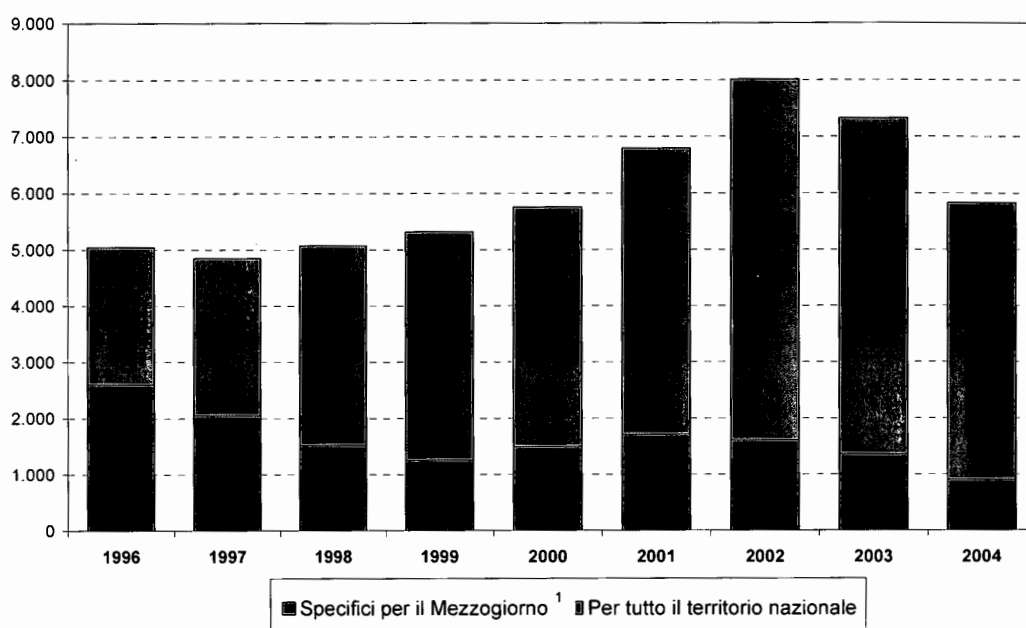


causa dell'ancora non pieno completamento dei processi con cui le Regioni e le parti sociali devono definire gli aspetti applicativi della nuova disciplina a loro demandati. Di conseguenza i nuovi contratti di apprendistato non erano ancora disponibili per le imprese nel 2004, e il numero complessivo e le spese relative a questo tipo di contratti fanno registrare un incremento solo moderato.

Figura VI.2 - SPESA PER INCENTIVI ALLA DOMANDA DI LAVORO PER IL TOTALE NAZIONALE E SPECIFICAMENTE DEDICATI AL MEZZOGIORNO (milioni di euro a prezzi correnti)



¹ Sono considerati gli incentivi destinati esclusivamente al Mezzogiorno: sgravio in forma capitaria, sgravio annuale e triennale per nuove assunzioni, credito d'imposta per assunzioni obiettivo 1 (L.449/97 e 488/98), ulteriore credito d'imposta di cui art.7 L.388/2000 destinato al Mezzogiorno (cfr. tavola VI.1), vecchi sgravi contributivi nel Mezzogiorno e sgravi a favore dei datori di lavoro del settore agricolo nel Mezzogiorno. Al Mezzogiorno va comunque anche una quota degli incentivi operanti nell'intero territorio nazionale.

Fonte: elaborazioni DPS su dati Ministero del Lavoro e della politiche sociali.

Creazione diretta
di posti di lavoro,
autoimpiego

Un altro fattore che ha inciso sulla riduzione della spesa per le politiche attive è stato, soprattutto nel Mezzogiorno, l'ulteriore contenimento delle risorse erogate per la creazione diretta dei posti di lavoro (da 369 a 135 milioni di euro), dovuto al proseguire della flessione nel numero di lavoratori socialmente utili, peraltro ancora significativo in considerazione del fatto che la misura di politica attiva non è operativa per nuovi ingressi da diversi anni (i beneficiari passano da 5.009 a 3.997 unità nel Centro-Nord e da 53.453 a 46.864 unità nel Mezzogiorno; cfr. tav. VI.1).

Aumentano invece, seppur lievemente, le risorse utilizzate per l'autoimpiego, superando i 600 milioni di euro.

Le politiche
passive

Per ciò che concerne le politiche passive, l'incremento della spesa va attribuito alla situazione di difficoltà del sistema produttivo correlata alla fase negativa del ciclo economico e all'ampliarsi dei casi di crisi aziendale: questo ha comportato nel 2004 un aumento delle risorse sostanzialmente uniforme per tutte le politiche di sostegno del reddito (con l'eccezione dei prepensionamenti). Aumentano dunque le spese per l'indennità di mobilità (da circa 1,4 a 1,5 miliardi di euro), per la Cassa Integrazione Guadagni (che passano da 1,2 a 1,4 miliardi di euro), così come le risorse erogate per l'indennità di disoccupazione (da 4 a quasi 4,9 miliardi di euro). All'ottobre 2005 si stima, per il complesso dell'industria e del settore edilizio, un ulteriore incremento di spesa per la Cassa Integrazione Guadagni (rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente) pari al 6,3 per cento⁵.

⁵ Dati INPS. La variazione percentuale si riferisce ai valori cumulati.

XIV LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tavola VI.1 - POLITICHE DEL LAVORO PREVISTE DA DISPOSITIVI NAZIONALI ¹

Tipologia di intervento	Beneficiari ²					Spesa (migliaia di euro) ³				
	2000	2001	2002	2003	2004	2000	2001	2002	2003	2004
Politiche attive										
Contratti a causa mista										
Apprendistato	461.587	480.567	488.124	494.798	560.523	1.567.392	1.635.615	1.769.164	1.969.153	1.981.306
Centro-Nord	390.990	404.707	406.225	402.517	445.588					
Mezzogiorno	70.597	75.860	81.899	92.281	114.935					
Contratti di formazione e lavoro	313.247	265.392	228.785	190.730	127.407	882.272	784.206	721.864	552.581	357.130
Centro-Nord	232.528	200.268	174.497	144.362	92.419					
Mezzogiorno	80.719	65.124	54.288	46.368	34.988					
Incentivi all'occupazione dipendente										
Contratti di apprendistato trasformati a tempo										
indeterminato	56.534	68.980	74.775	79.431	70.607	270.103	320.935	347.140	453.379	417.257
Centro-Nord	50.403	61.760	66.305	69.886						
Mezzogiorno	6.132	7.220	8.470	9.545						
Contratti di formazione e lavoro trasformati a tempo										
indeterminato	16.820	15.558	14.879	12.959	10.876	8.556	31.150	38.005	70.779	54.877
Centro-Nord	155	184	151	85	83					
Mezzogiorno	16.665	15.374	14.728	12.875	10.793					
Incentivi per nuove assunzioni a tempo parziale (a)	3.346	3.300	2.752	n.d.	n.d.	45	2.446	2.011	1.299	236
Centro-Nord	2.954									
Mezzogiorno	392									
Assunzioni agevolate disoccupati di lunga durata (b)	316.684	347.488	400.170	401.066	373.868	985.814	1.133.000	1.202.132	1.386.693	1.278.328
Centro-Nord	120.498	123.810	125.341	108.502	86.531					
Mezzogiorno	196.186	223.678	274.829	292.564	287.337					
Assunzioni agevolate dalle liste di mobilità (e relative trasformazioni) (c)										
TD Italia	82.802	81.154	74.285	75.125	94.168	452.035	468.703	489.792	446.385	536.763
Centro-Nord	43.103	40.248	35.278	40.730	54.658					
Mezzogiorno	39.070	36.167	30.939	35.269	47.182					
TI Italia	4.033	4.081	4.339	5.461	7.476					
Centro-Nord	21.948	21.798	20.617	18.913	21.039					
Mezzogiorno	17.483	17.007	15.957	14.337	14.653					
S Italia	4.465	4.791	4.660	4.577	6.386					
Centro-Nord	17.751	19.108	18.391	15.482	18.470					
Mezzogiorno	16.993	18.268	17.390	14.507	16.449					
Altre assunzioni agevolate (d)	758	840	1.001	975	2.021					
Centro-Nord	1.158	1.070	629	540	842	5.677	6.143	6.518	2.548	3.950
Mezzogiorno	935	964	468	392	565					
Sgravi contributivi e incentivi alle assunzioni nel Mezzogiorno	223	105	161	148	277					
sgravio in forma capitolaria (e)	307.644	259.077	15.310	-	-	208.384	164.595	32.097	0	36
sgravio annuale e triennale nuove assunzioni	116.697	190.326	208.691	198.501	131.239	668.411	1.025.246	1.115.248	1.073.315	749.447
sgravio totale triennale	111.628	189.207	208.448	198.501	131.239	595.362	1.009.126	1.111.744	1.072.573	748.150
sgravio totale annuale	5.069	1.119	243	-	-	73.049	16.120	3.504	742	1.297
vecchi sgravi contributivi nel Mezzogiorno non operativi su beneficiari (f)						500.278	394.472	113.484	26.620	30.611
-Credito d'imposta assunzioni ob. 1 (L.449/97 e 488/98) (g)	42.982	5.911	228	-	-	79.184	17.203	4.835	0	1.760
-Credito d'imposta ass. a tempo indeterminato adulti art. 7 L.388/2000 (generale e Mezzogiorno) (h)						3.316	631.421	1.837.506	1.097.423	194.234
Credito d'imposta ass. a TI adulti art. 7 L.388/2000 (generale)	599	107.295	301.038	191.067	55.747	2.971	531.975	1.492.560	840.934	71.222
Centro-Nord	460	67.179	161.889	93.751	21.577					
Mezzogiorno	139	40.116	139.149	97.316	34.170					
Credito d'imposta art. 7 L.388/2000 (ult. Mezzogiorno)						345	99.446	344.946	256.490	123.012
Integrazione dei disabili										
Lavoratori svantaggiati presso cooperative sociali con sgravio contributivo totale	12.060	12.637	13.960	14.961	16.910	38.667	43.566	46.226	56.186	56.672
Centro-Nord	10.865	11.488	12.483	13.153	14.754					
Mezzogiorno	1.195	1.149	1.477	1.808	2.156					
Assunzioni agevolate di disabili (i)	n.d.	7	423	1.385	2.168	n.d.	30.987	30.987	30.987	30.987
Centro-Nord			260	779	1.790					
Mezzogiorno			163	606	378					
Creazione diretta di posti di lavoro										
Lavori socialmente utili	132.434	98.402	72.711	58.463	50.860	712.649	556.861	450.207	365.801	135.200
Centro-Nord	21.962	11.367	6.097	5.009	3.997					
Mezzogiorno	110.473	87.035	66.614	53.453	46.864					
Incentivi all'imprenditoria giovanile e all'autoimpiego										
Incentivi alla imprenditorialità giovanile (l)	380	395	61	104	146	117.090	108.600	17.100	34.800	204.590
Centro-Nord	26	30	6	7						
Mezzogiorno	354	365	55	97						
Prestito d'onore (m)	9.722	19.585	-	12.753	13.584	283.210	561.100	0	435.840	622.522
Centro-Nord	362	589	-	702	904					
Mezzogiorno	9.360	18.996	-	12.051	12.680					
Sgravi per i lavoratori autonomi con meno di 32	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	144.011	251.932	246.482	148.833	40.477
Esperienze lavorative										
Piani di inserimento professionale (n)	15.395	11.658	7.446	2.336	5.179	40.165	44.082	27.620	9.080	8.700
Centro-Nord	6.259	3.380	1.365	941	1.596					
Mezzogiorno	9.136	8.278	6.081	1.395	3.583					

XIV LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tavola VI.1 POLITICHE DEL LAVORO PREVISTE DA DISPOSITIVI NAZIONALI¹ (continua)

Tipologia di intervento	Beneficiari ²					Spesa (migliaia di euro) ³				
	2000	2001	2002	2003	2004	2000	2001	2002	2003	2004
Politiche passive										
(sostegno al reddito dei disoccupati)										
Indennità di mobilità	78.735	83.589	88.784	96.573	100.379	1.243.480	1.284.227	1.380.962	1.511.968	1.599.500
Centro-Nord	44.439	47.818	50.479	56.013	57.993					
Mezzogiorno	34.296	35.770	38.305	40.559	42.386					
Indennità di disoccupazione (a)	326.149	341.966	351.695	366.849	378.420	3.930.545	4.269.591	4.443.694	4.026.798	4.882.900
Indennità non agricola										
ordinaria non ag requisiti pieni	71.139	75.544	86.082	99.579	115.363	945.136	1.133.721	1.510.351	1.309.859	1.739.300
Centro-Nord	41.129	42.748	49.367	57.906	65.073					
Mezzogiorno	30.010	32.796	36.715	41.673	50.290					
ordinaria non ag requisiti ridotti	110.035	112.079	108.198	107.746	108.058	966.440	1.400.517	1.378.477	1.313.827	1.469.800
Centro-Nord	58.099	59.372	57.136	56.117	59.176					
Mezzogiorno	51.936	52.707	51.062	51.629	48.882					
Indennità edilizia	10.996	16.733	17.807	18.350	19.049	176.664	176.749	170.847	63.962	112.500
Centro-Nord	2.234	2.976	2.913	3.023	3.238					
Mezzogiorno	8.762	13.757	14.894	15.328	15.811					
Indennità agricola	133.979	137.610	139.608	141.173	135.950	1.842.305	1.558.604	1.384.019	1.339.150	1.561.300
Centro-Nord	3.479	22.203	22.226	23.139	22.986					
Mezzogiorno	130.500	115.407	117.382	118.034	112.964					
Cassa Integrazione Guadagni (p)	84.618	87.503	101.958	130.839	131.031	858.605	928.138	932.140	1.121.444	1.417.000
Centro-Nord	49.053	55.542	68.701	91.033	90.236					
Mezzogiorno	35.565	31.962	33.257	39.806	40.795					

Note:

¹ La tavola non esaurisce il totale della spesa per le politiche del lavoro, ma presenta solo le voci per le quali è disponibile la disaggregazione territoriale dei soggetti beneficiari delle politiche indicate. Rispetto al complesso della spesa attivata nel 2004, a tali voci corrisponde circa l'85 per cento della spesa per politiche attive e oltre il 90 per cento di quella per politiche passive.

² I dati relativi ai beneficiari sono tratti da archivi amministrativi e riguardano nella quasi totalità dei casi posizioni e non individui. I dati riguardano lo stock dei beneficiari medio annuo. Altre informazioni sono fornite nelle note specifiche alle voci considerate.

³ Per la quasi totalità delle politiche i dati sono tratti dalle tavole di Monitoraggio del Ministero del Lavoro e dell'INPS. I dati relativi ai crediti di imposta sono di fonte Ministero dell'Economia e Finanze-Dipartimento per le Politiche Fiscali. Altre informazioni sono fornite nelle note alle specifiche voci considerate.

(a) Nel 2000: numero di contratti stipulati. I contratti stipulati nel 2000 sono risultati il 58 per cento dei contratti ammissibili; le risorse effettivamente spese, poco più di 5 miliardi di vecchie lire, hanno però costituito una parte modesta delle somme stanziare. Nel 2001-2002 dato stimato sulla base del flusso e della spesa annui.

(b) Sono considerate le assunzioni agevolate di lavoratori disoccupati da almeno 24 mesi, o beneficiari di Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria (CIGS) da almeno 24 mesi, o di giovani già impegnati in borse di lavoro.

(c) Sono considerati i seguenti schemi: TD, incentivi all'assunzione a tempo determinato; TI, incentivi all'assunzione a tempo indeterminato; S, incentivi alla stabilizzazione di lavoratori in precedenza assunti a tempo determinato.

(d) Sono considerate le assunzioni agevolate con contratto di reinserimento e di lavoratori in Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria da almeno 3 mesi.

(e) Lo sgravio si è formalmente concluso a fine 2001. I dati relativi al 2002 e anni successivi riguardano code amministrative e rimborsi. Per ciascuno degli anni considerati, una quota di circa il 5 per cento delle posizioni stimate si riferisce a lavoratori la cui impresa ha sede contributiva nelle regioni del Centro-Nord.

(f) Gli incentivi considerati includono disposizioni derivanti da leggi non più operative (sgravio decennale e altre) e le somme stanziare si riferiscono quasi totalmente alla copertura di oneri per diritti maturati in anni precedenti, talora riconosciuti a seguito di procedimenti contenziosi.

(g) Dato sui beneficiari stimato in base alla spesa annua.

(h) Il dato sui beneficiari si riferisce alla media nell'anno delle assunzioni semestralmente stimate come base per la maturazione dei crediti d'imposta compensati (per una descrizione del metodo di stima si rimanda al rapporto di monitoraggio del Ministero del lavoro- 2003-2 p. 62). La scomposizione tra Mezzogiorno e Centro-Nord è effettuata sulla base dell'utilizzo dell'ulteriore credito d'imposta per l'area e potrebbe pertanto sottostimare la quota attribuita alle regioni del Mezzogiorno. Si noti che sono state eseguite riattribuzioni della spesa all'anno 2002 di compensazioni effettuate nel 2003, ma relative a benefici maturati nel 2002 sulla base dei codici tributo utilizzati per le compensazioni.

(i) Il dato sui beneficiari si riferisce al numero di coloro che hanno effettivamente fruito degli sgravi (fonte INPS), quello sulle spese si riferisce invece alle somme trasferite dal Ministero del Lavoro alle Regioni e non alle effettive erogazioni.

(l) I valori sono relativi agli strumenti di cui al Titolo I del D.lgs. 185/2000 e sono di fonte Sviluppo Italia spa. Il dato sui beneficiari si riferisce ai soci delle imprese che usufruiscono dei contributi agevolativi e quello sulle spese al corrispondente impegno di spesa assunto. Non è ancora disponibile la distribuzione territoriale dei beneficiari per il 2004.

(m) I valori sono relativi agli strumenti di cui al Titolo II del D.lgs. 185/2000 e sono di fonte Sviluppo Italia spa. Il dato sui beneficiari si riferisce al numero di domande ammesse e quello sulle spese al corrispondente impegno di spesa assunto.

(n) I dati del 2004 sono provvisori.

(o) Il dato sui beneficiari riguarda i beneficiari nell'anno di riferimento al netto di chi percepisce più volte il trattamento.

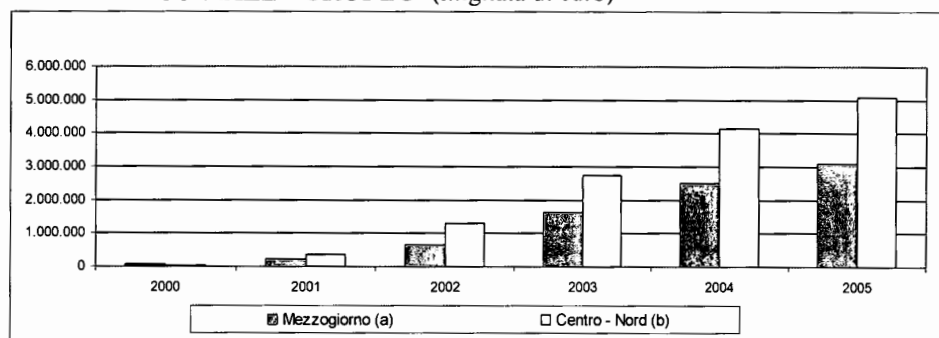
(p) Il dato sui beneficiari riguarda gli occupati equivalenti, stimati in base alle ore autorizzate della gestione ordinaria (interventi ordinari e straordinari) e della gestione speciale edilizia.

Fonte: elaborazioni DPS su dati Ministero del Lavoro e delle politiche sociali – Rapporti di monitoraggio sulle politiche occupazionali e del lavoro.

Interventi del
Fondo Sociale
Europeo

I dati derivati dal monitoraggio della spesa dei programmi dei fondi strutturali confermano, sia per il Centro-Nord che per il Mezzogiorno, l'incremento della spesa degli interventi di politica per le risorse umane finanziati dal Fondo Sociale Europeo⁶, che ha raggiunto complessivamente valori cumulati pari a circa 6.635 milioni di euro nel 2004 e 8.177 milioni di euro nel 2005⁷ (fig. VI.3).

Figura VI.3 - SPESA CUMULATA PER ANNO DEGLI INTERVENTI DEL FONDO SOCIALE EUROPEO¹ (migliaia di euro)



¹ I dati di spesa si riferiscono a valori cumulati al 31 ottobre 2005 per l'obiettivo 1 e al 30 settembre 2005 per l'obiettivo 3.

(a) Nel Mezzogiorno, dove il Fondo Sociale Europeo interviene perlopiù a titolo dell'obiettivo 1, è incluso anche il POR dell'Abruzzo in cui il Fondo Sociale Europeo interviene a titolo dell'obiettivo 3. Sono inoltre inclusi i pagamenti derivanti dall'attuazione di altri programmi a titolarità di amministrazioni centrali, ma dedicati alle Regioni in Ob.1.

(b) Nel Centro – Nord, dove il Fondo Sociale Europeo interviene a titolo dell'obiettivo 3, non è considerato il POR dell'Abruzzo, che è incluso nel Mezzogiorno; è inoltre incluso il Programma di azioni di sistema a titolarità del Ministero del Lavoro.

Fonte: elaborazioni DPS su dati Ragioneria Generale dello Stato-MONIT.

L'avanzamento della spesa rispetto alle dotazioni finanziarie è maggiore nel Centro-Nord (circa il 47 per cento della relativa dotazione finanziaria a fine 2004 e il 59 per cento ai primi nove mesi del 2005) rispetto al Mezzogiorno (dove tali percentuali risultano pari al 35 per cento a fine 2004 e circa 43 per cento ai primi dieci mesi del 2005)⁸.

Da un esame della composizione della spesa realizzata dal 2000 al 2005 risulta che, a livello nazionale (considerando quindi gli interventi del Fondo Sociale Europeo sia a titolo dell'obiettivo 1, sia dell'obiettivo 3), il 32 per cento di tali

⁶ Tali programmi sono per la maggior parte a titolarità regionale (POR). Nel caso dell'obiettivo 1, vi è una quota di interventi, pari a circa il 27 per cento del totale delle risorse disponibili, attuato attraverso programmi a titolarità di amministrazioni centrali (PON). Per l'obiettivo 3, questa quota è assai inferiore, pari a circa il 5 per cento, e assorbita da un programma di azioni di sistema a titolarità del Ministero del Lavoro. Tale Ministero opera con azioni similari anche in obiettivo 1, pur se nel quadro di un programma a titolarità del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

⁷ I dati relativi al 2005 sono parziali, si veda la nota alla Figura VI.3.

⁸ I dati di monitoraggio di riferimento si riferiscono infatti ai valori cumulati di spesa al 31 ottobre 2005 per l'obiettivo 1, e al 30 settembre 2005 per l'obiettivo 3.

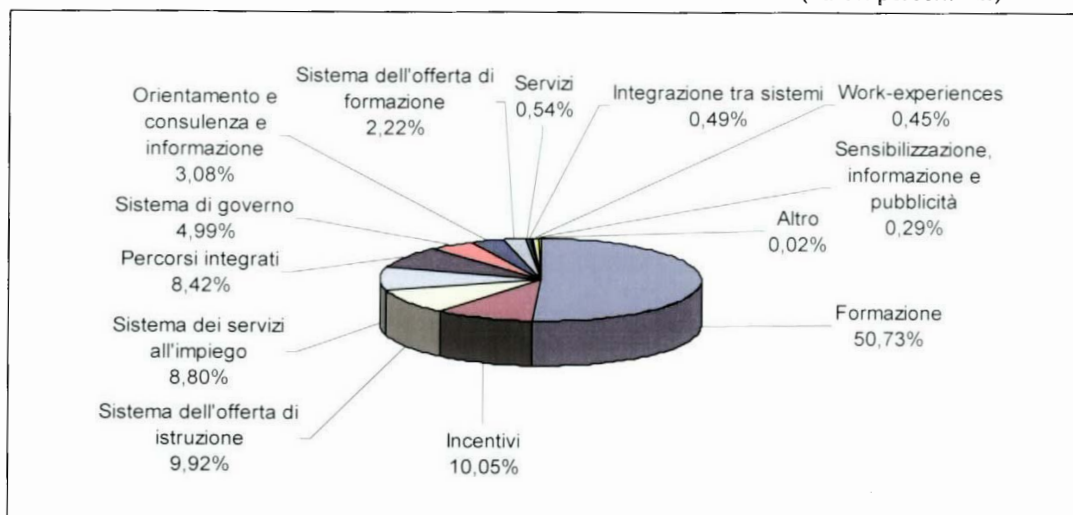
pagamenti è stato finalizzato all'implementazione di politiche attive del lavoro, rivolte sia al miglioramento del sistema dei servizi pubblici per l'impiego, sia a politiche attive di contrasto alla disoccupazione. Una quota ulteriore delle spese, il 5 per cento, è stata inoltre esplicitamente rivolta a favorire l'occupazione di particolari categorie di soggetti svantaggiati sul mercato del lavoro. Le politiche più strettamente correlate ai sistemi dell'istruzione e della formazione hanno beneficiato del 28 per cento dei pagamenti, mentre il 16 per cento delle spese è stato rivolto al miglioramento delle risorse umane occupate nelle imprese o nelle Pubbliche Amministrazioni, all'imprenditorialità, alla formazione per la ricerca. Per gli interventi specificamente dedicati al miglioramento della situazione femminile nel mercato del lavoro è stato speso circa l'8 per cento. Ulteriori spese sono dirette ad interventi di supporto – per lo più per interventi di formazione – ad iniziative di sviluppo in diversi ambiti, nonché ad azioni di assistenza tecnica o ad azioni di sistema (in particolare di sostegno all'implementazione di innovazioni nel sistema della formazione e nelle politiche del lavoro).

Interventi del
Fondo
Sociale
Europeo nel
Mezzogiorno

Le spese per interventi di politica per le risorse umane finanziati dal Fondo Sociale Europeo sono anche classificate nel sistema di monitoraggio per categorie omogenee di tipologia di progetto. Considerando i programmi dell'obiettivo 1 (sia quelli a titolarità delle Regioni, sia quelli a titolarità di Amministrazioni centrali) emerge la preponderanza di attività rivolte a singoli destinatari. Si tratta principalmente di attività formative – di cui il 41 per cento è realizzato nell'ambito dei programmi a titolarità delle Amministrazioni centrali, principalmente nel settore della ricerca e la restante prevalente quota del 59 per cento nell'ambito dei programmi a titolarità delle Regioni. Piuttosto consistente è anche la quota di interventi realizzati all'interno del sistema dell'istruzione, in preponderanza progetti realizzati da singole scuole in attuazione del programma a titolarità del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. Sono state attuate anche forme di incentivazione⁹ e interventi più articolati, i cd. percorsi integrati, che vedono la compresenza di diverse tipologie di attività all'interno di un progetto unitario, spesso indirizzato all'inserimento lavorativo. Un'ulteriore rilevante quota di risorse è stata dedicata al sistema dei servizi per l'impiego, nonché al miglioramento della capacità amministrativa ("sistema di governo") (fig. VI.4).

⁹ Si tratta della possibilità di erogare contributi diretti a persone (per la loro formazione o per esperienze formative o professionali al di fuori della Regione di residenza, ma anche a supporto di progetti di auto-imprenditoria) o a imprese (piccoli sussidi alle imprese sociali, aiuti all'occupazione o incentivi per l'innovazione).

Figura VI.4 - SPESA CUMULATA DEL FONDO SOCIALE EUROPEO IN OBIETTIVO 1 PER TIPOLOGIA DI PROGETTO ¹ (valori percentuali)



¹ Dati al 31 ottobre 2005. Si noti che la spesa relativa al PON Scuola a titolarità del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca è parzialmente riclassificata nella categoria Sistemi dell'offerta di istruzione.

Fonte: elaborazioni DPS su dati Ragioneria Generale dello Stato-MONIT.

Nel complesso degli interventi finanziati dal Fondo Sociale Europeo vi sono misure espressamente dedicate alle politiche attive del lavoro che prevedono azioni esplicitamente finalizzate al contrasto alla disoccupazione, di breve o lunga durata. Tuttavia, interventi per l'inserimento o il reinserimento al lavoro sono inclusi anche in alcuni degli altri campi di intervento del Fondo Sociale Europeo, quali le politiche rivolte a specifici target di utenza svantaggiata (richiamate anche prima), ad esempio particolari categorie di soggetti con difficoltà soggettive di inserimento nel mercato del lavoro o la popolazione femminile. Anche nell'ambito delle politiche a favore del miglioramento del capitale umano nelle imprese (formazione continua), sono stati, però, realizzati interventi che di fatto costituiscono un sostegno all'inserimento al lavoro. Si tratta di incentivi concessi alle imprese ai fini di formazione del personale in vista della sua assunzione nell'impresa stessa. L'attività formativa è rivolta a permettere all'impresa di beneficiare di personale già dotato delle competenze necessarie a ricoprire il ruolo vacante nell'impresa stessa al momento dell'assunzione, ed è quindi subordinato, in tutto o pro quota, all'assunzione a tempo indeterminato degli allievi. Tale tipologia di incentivo è stata attuata in varie Regioni; nella Regione Campania in particolare è stato realizzato il progetto "Accordo Inserimento

Formativo per l'Assunzione" (AIFA), che ha assorbito una quota consistente delle risorse del Fondo Sociale Europeo¹⁰.

Le attività realizzate nei programmi del Mezzogiorno¹¹, all'interno delle misure di politica attiva del lavoro (tav. VI.2), sono quasi interamente rivolte a singoli destinatari (trattamento di singoli individui), mentre quasi nulla è ancora l'attuazione, pur prevista nei documenti di programmazione, di azioni cosiddette di accompagnamento, in cui sono classificate azioni, anch'esse a beneficio degli utenti, erogate attraverso forme di servizi, per favorire la loro partecipazione al mercato del lavoro o agli interventi di politica attiva, e dirette in generale a migliorare il grado di proattività delle politiche. Anche per le politiche attive del lavoro, si rileva la prevalenza di attività formative¹². Pur scontando alcuni errori di classificazione¹³, la situazione è differenziata tra regioni. In particolare, le Regioni Molise e Sicilia hanno destinato una quota rilevante dei pagamenti all'orientamento; la Regione Basilicata all'attuazione di *work experiences*; la Regione Campania agli incentivi per la realizzazione di esperienze al di fuori del territorio campano ("incentivi per la mobilità geografica")¹⁴.

¹⁰ Il progetto AIFA è scaturito da un accordo siglato il 27 ottobre 2000 dalle Associazioni sindacali Confederali CGIL - CISL - UIL e dalla Confapi Campania, concordato allo scopo di sperimentare percorsi formativi finalizzati all'assunzione, che permettano agli allievi di acquisire le competenze tecnico-professionali richieste dalla stessa azienda. Sono stati emanati tre bandi per complessivi 112 milioni di Euro circa, con un processo di affinamento successivo delle caratteristiche dell'intervento. Complessivamente – come riportato nei risultati preliminari del rapporto di valutazione tematica definito nel corso del 2005 - sono stati presentati 2.989 progetti, in larga parte di piccolissime imprese, dei quali 1.644 sono stati finanziati. Per il primo ed il secondo bando sono state effettuate 3.784 assunzioni sulle 4.581 previste; per il terzo bando le attività sono ancora in corso, pertanto è disponibile solo il dato delle assunzioni previste, quantificate in 4.964 unità.

¹¹ Includendo quindi anche l'Abruzzo, in cui gli interventi del Fondo Sociale Europeo operano a titolo dell'obiettivo 3.

¹² Gli interventi del Fondo Sociale Europeo vedono una prevalenza di attività formative anche nel Centro-Nord. Il sistema della formazione è da anni oggetto di riflessione per un miglioramento della sua efficacia, infatti, nonostante in alcune regioni il sistema formativo presenti molti punti di forza e talora esperienze di eccellenza, la formazione nel suo complesso, segnatamente nel Mezzogiorno, presenta a giudizio di molti osservatori carenze qualitative, in generale aggravate dalla mancanza di un sistema nazionale di certificazione.

¹³ Ai fini del miglioramento dell'informazione sugli interventi finanziati dal Fondo Sociale Europeo, è stato inserito, nel nuovo sistema di premialità per il Quadro Comunitario di Sostegno obiettivo 1, finanziato attraverso il Fondo per le Aree Sottoutilizzate, uno specifico criterio di attribuzione di quote premiali.

¹⁴ Dati al 31 ottobre 2005 per l'obiettivo 1, e al 30 settembre 2005 per l'obiettivo 3.

Tavola VI.2 - RIPARTIZIONE DELLE SPESE DEL FSE PER POLITICHE ATTIVE
NEL MEZZOGIORNO PER TIPOLOGIA DI PROGETTO NEL
PERIODO 2000-2005¹ (valori percentuali)

	Totale	Abruzzo	Basilicata	Calabria	Campania	Molise	Puglia	Sardegna	Sicilia
Azioni rivolte alle persone	99,78	97,42	99,94	99,55	99,99	100	100	99,65	100
Orientamento e consulenza e informazione	7,41	2,42	4,81	1,34	8,20	46,17	--	--	26,56
Work-experiences	1,46	0,36	14,57	1,54	--	--	--	--	0,15
Tirocini	0,51	--	3,90	1,54	--	--	--	--	0,15
Piani di inserimento professionale	0,02	0,36	--	--	--	--	--	--	--
Altre forme	0,94	--	10,67	--	--	--	--	--	--
Formazione	56,42	56,89	72,94	96,67	67,79	49,90	0,04	62,00	72,86
all'interno dell'obbligo formativo	20,26	19,39	3,41	--	13,74	9,57	--	57,58	29,21
post-obbligo formativo e post-diploma	25,90	35,60	68,82	--	54,05	21,70	0,04	0,50	39,87
nell'ambito dei contratti di formazione e lavoro	0,03	--	0,38	--	--	--	--	--	--
nell'ambito dell'apprendistato post-obbligo formativo	0,67	--	0,16	--	--	--	--	--	3,56
permanente	7,14	--	--	80,32	--	--	--	--	--
finalizzata al reinserimento lavorativo	2,41	1,90	--	16,35	--	18,63	--	3,92	0,21
per la creazione di impresa	0,02	--	0,18	--	--	--	--	--	--
Percorsi integrati (per l'inserimento lavorativo)	28,14	1,03	7,62	--	0,07	3,93	99,96	37,65	0,31
Incentivi	6,34	36,72	--	--	23,93	--	--	--	0,12
alle persone per la mobilità geografica	4,77	--	--	--	23,93	--	--	--	0,12
alle imprese per l'occupazione	1,57	36,72	--	--	--	--	--	--	--
Azioni rivolte ai sistemi	0,11	0,71	--	0,17	0,01	--	--	0,35	--
Sistema dell'offerta di formazione (orientamento, consulenza e formazione del personale)	0,08	0,41	--	--	--	--	--	0,35	--
Integrazione tra i sistemi (costruzione e sperimentazione di prototipi e modelli)	0,00	0,07	--	--	--	--	--	--	--
Sistema di governo	0,03	0,23	--	0,17	0,01	--	--	--	--
Studio e analisi	0,01	0,23	--	--	--	--	--	--	--
Monitoraggio e valutazione	0,01	--	--	0,13	--	--	--	--	--
Trasferimento buone prassi	0,00	--	--	--	0,01	--	--	--	--
Creazione e sviluppo reti/parteneriati	0,00	--	--	0,04	--	--	--	--	--
Azioni di accompagnamento	0,11	1,87	0,06	0,28	--	--	--	--	--
Servizi (alle persone)	0,01	--	0,06	--	--	--	--	--	--
Sensibilizzazione, informazione e pubblicità	0,10	1,87	--	0,28	--	--	--	--	--
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	100
Totale (migliaia di euro)	612.072	26.097	53.942	54.381	121.518	2.910	123.516	116.431	113.277

¹ La tavola considera la spesa delle misure del Fondo Sociale Europeo dei Programmi Operativi dedicate al contrasto della disoccupazione di breve e di lunga durata cumulata dall'avvio dei programmi nel 2000 fino all'ottobre 2005 per le regioni Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna in cui il Fondo Sociale Europeo interviene a titolo dell'Obiettivo 1 e fino al settembre 2005 per l'Abruzzo in cui il Fondo Sociale Europeo interviene a titolo dell'Obiettivo 3. Le tipologie di progetto considerate sono quelle presenti nel sistema di monitoraggio dei fondi strutturali (MONIT); il segno -- indica che la tipologia non è presente nei dati di attuazione registrati nel sistema.

Fonte: elaborazioni DPS su dati Ragioneria Generale dello Stato-MONIT.

Risorse
regionali
aggiuntive

Accanto alle misure esplicitamente previste da dispositivi nazionali, e a quelle adottate nell'ambito del Fondo Sociale Europeo, altre politiche occupazionali sono finanziate da risorse aggiuntive regionali, di provenienza nazionale o regionale e

provinciale¹⁵. Il Ministero del lavoro stima che nel 2004 la spesa complessiva per questi interventi sia stata di 160 milioni di euro. Rispetto al 2003, il Centro-Nord avrebbe registrato una riduzione delle risorse da fondi statali, a fronte di un aumento delle risorse da fondi regionali o provinciali; nelle regioni meridionali si sarebbe invece assistito a un incremento dell'utilizzo di risorse statali a fronte di una flessione delle risorse regionali e provinciali.

Servizi per
l'impiego

Il sistema dei servizi per l'impiego è stato oggetto negli ultimi anni di profonde modifiche, a partire dal decreto legislativo 496/1997 fino al decreto legislativo 276/2003, con la finalità di trasformare gradualmente un sistema originariamente a monopolio pubblico e basato su un governo amministrativo dell'avviamento al lavoro (il collocamento), verso un sistema di erogazione di servizi, che faciliti l'incontro tra domanda e offerta e sostenga le persone con maggiori difficoltà, orientandole a programmi di politica attiva. Il sistema è stato anche trasformato da pubblico a misto, aperto quindi a operatori privati, in un quadro di sostanziale modifica della titolarità delle competenze, da centrali a territoriali. Per effetto di queste modifiche legislative i diversi soggetti privati che operano nel mercato del lavoro possono essere autorizzati a svolgere contemporaneamente più attività tra quelle di somministrazione del lavoro¹⁶, supporto alla ricollocazione professionale, intermediazione, ricerca e collocazione del personale. Oltre che dai Centri per l'impiego pubblici, che operano in quasi tutte le regioni con un coordinamento operato dalle province, tali attività possono essere svolte — senza necessità di preventiva formale autorizzazione — da altri operatori quali Università, comuni, camere di commercio, istituti di scuola secondaria di secondo grado, le parti sociali, gli enti bilaterali e la fondazione costituita dai consulenti del lavoro. I soggetti autorizzati, pubblici e privati, dovrebbero interagire in una logica di rete attraverso il sistema informativo della Borsa nazionale del lavoro, istituito a supporto dell'incontro tra domanda e offerta di lavoro anche al di là dei mercati locali, cui è richiesto a tali soggetti di collegarsi¹⁷.

¹⁵ Al fine di avere un quadro più completo delle risorse impiegate dalle Regioni in interventi di politica attiva del lavoro, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha raccolto, con la collaborazione delle Regioni e Province Autonome, i dati riguardanti le spese sostenute nel 2004 per misure di politica occupazionale, con l'esclusione di quanto cofinanziato dal Fondo Sociale Europeo. Le cifre ottenute vanno considerate come indicative, non essendo del tutto attendibili soprattutto a causa del problema dei doppi conteggi. Le somme provenienti da fondi nazionali potrebbero infatti essere già conteggiate nel quadro generale delle risorse spese per dispositivi nazionali. Inoltre due regioni (Calabria e Basilicata) non hanno fornito i dati.

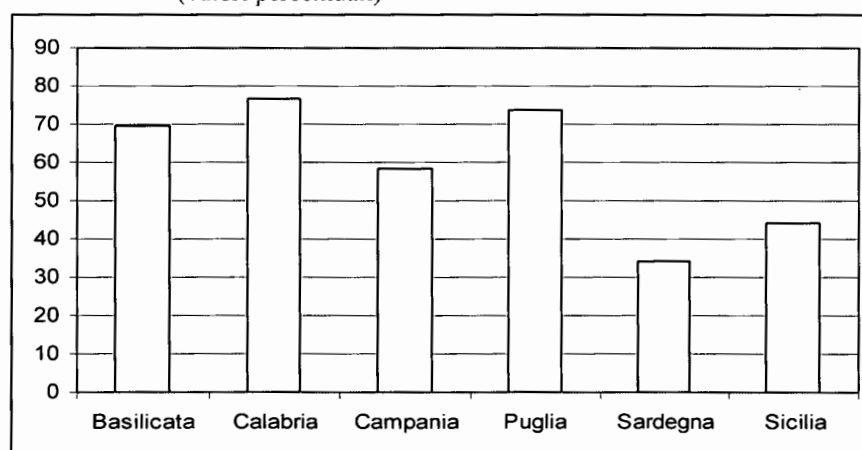
¹⁶ La "somministrazione di lavoro" è la nuova definizione della normativa per le attività delle agenzie di lavoro interinale e staff-leasing.

¹⁷ La borsa nazionale del lavoro è in via di attuazione. I risultati finora raggiunti sono però ancora parziali, in parte per il non pieno funzionamento a regime dei sistemi regionali, in parte per la relativa novità dello strumento

Le Agenzie private per il lavoro che al giugno 2005 avevano soddisfatto i requisiti giuridici e finanziari previsti dalla legge, e che risultavano quindi autorizzate dal Ministero del Lavoro a svolgere le proprie funzioni, erano 442. Di queste, 70 espletano attività di somministrazione, 355 di ricerca e selezione del personale, 14 di intermediazione e 3 di ricollocazione professionale. I Centri per l'impiego presenti complessivamente sul territorio nazionale erano invece, al 2004, 536¹⁸.

Come già si è ricordato in precedenti edizioni del Rapporto, al loro progresso nelle regioni meridionali ha anche contribuito la riserva nazionale di premialità del 6 per cento del Quadro Comunitario di Sostegno obiettivo 1, che aveva previsto tra gli indicatori rilevanti uno riguardante il grado di avanzamento della riforma dei servizi per l'impiego. Anche se il meccanismo per l'attribuzione di risorse premiali si è esaurito nel 2003, è proseguito il monitoraggio dello stato di attuazione della riforma e del grado di consolidamento degli obiettivi raggiunti. Tutte le regioni obiettivo 1 hanno progressivamente completato l'iter legislativo necessario all'inizio dell'effettiva erogazione dei servizi sul territorio; al dicembre 2004 quasi tutte registravano un numero di centri attivati tale da garantire una copertura della popolazione regionale pari ad almeno il 50 per cento (fig. VI.5).

Figura VI.5 – COPERTURA DELLA POPOLAZIONE REGIONALE GARANTITA DAI CENTRI PUBBLICI PER L'IMPIEGO AL DICEMBRE 2004 (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni DPS su dati ISFOL

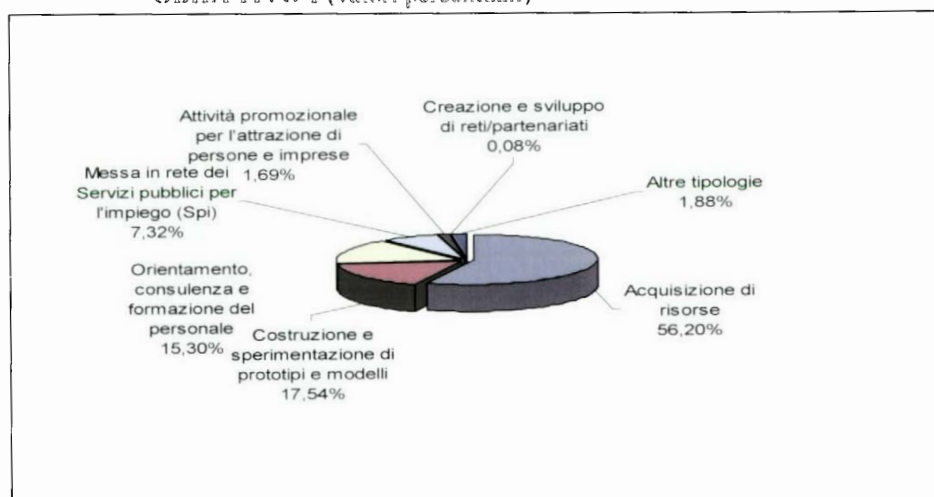
Il sistema dei servizi per l'impiego, anche su stimolo dell'UE, ha ricevuto una forte attenzione nella programmazione comunitaria in corso, con l'apporto di risorse

per il caso italiano e, probabilmente, anche per alcune diffidenze degli operatori privati verso un sistema che ha previsto un obbligo di connessione e condivisione di informazioni.

¹⁸ A questi devono aggiungersi i 220 sportelli multifunzionali attivati dal 2002 dalla Regione Sicilia.

e azioni di sistema. Al suo rafforzamento è stato infatti dedicato l'8,8 per cento delle risorse finanziarie del Fondo Sociale Europeo spese nell'ambito del Quadro Comunitario di Sostegno obiettivo 1. Dai dati emerge la prevalenza di voci relative all'acquisizione di risorse (soprattutto risorse professionali dedicate all'avvio delle nuove funzioni), nonché alla sperimentazioni di modelli e alla formazione del personale. Tuttavia, le spese cominciano a diversificarsi includendo attività di altra natura, quali la messa in rete di tali Servizi (fig. VI.6)

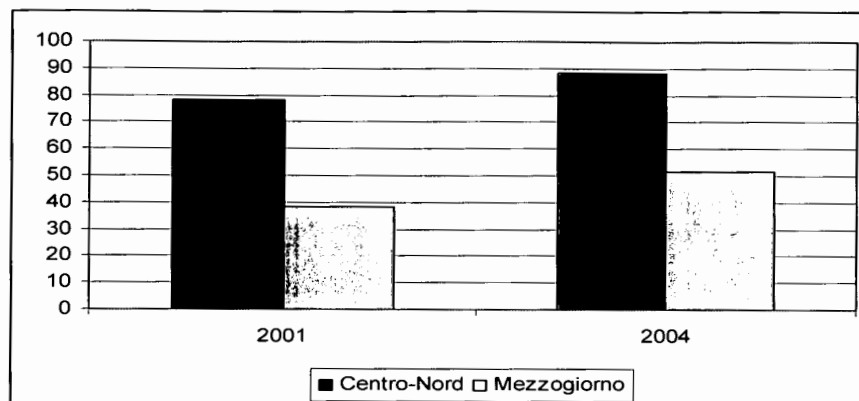
Figura VI.6 -- DISTRIBUZIONE DELLA SPESA DEL FSE PER IL SOSTEGNO DEI SERVIZI PUBBLICI PER L'IMPIEGO NELLE REGIONI (OBIETTIVO 1) (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni DPS su dati Ragioneria Generale dello Stato-MONIT al 31 ottobre 2005

Nonostante i progressi, le differenze di funzionamento dei Centri per l'impiego operanti nel Centro-Nord e nel Mezzogiorno permangono. Il Rapporto ISFOL 2005 mostra come mentre nell'area centro-settentrionale i Centri che al 2004 avevano attivato tutti i servizi previsti dalla riforma del 1997 (accoglienza e informazione, orientamento, inserimento lavorativo, incontro domanda/offerta, consulenza alle imprese, spazi per l'autoconsultazione, diffusione informazioni di offerte) erano l'88 per cento del totale, nelle regioni meridionali questa percentuale era ancora solo del 51,4. Il differenziale tra le due macro-aree è, però, lievemente diminuito (di circa 3 punti percentuali) nei dati relativi al 2004 rispetto al 2001 (fig. VI.7). In generale nel Mezzogiorno si rilevano ancora difficoltà nell'allontanarsi dalle funzioni tradizionalmente svolte (fornitura di elenchi nominativi alle imprese, servizi attivati per l'utenza disabile) per offrire invece servizi più avanzati (di mediazione domanda e offerta e di progetti professionali individuali).

Figura VI.7 – CENTRI PER L'IMPIEGO CHE ATTIVANO TUTTI I SERVIZI PREVISTI DALLA RIFORMA DEL 1997: DATI AL 2001 E AL 2004 PER MACROAREA



Fonte: elaborazioni DPS su dati Rapporto ISFOL 2005

Anche la qualità dei servizi offerti differisce, stando alle valutazioni degli utenti, tra macro-aree¹⁹. La preparazione e la disponibilità del personale sono percepite come di qualità “alta” o “medio alta” da oltre il 60 per cento dei giudizi in tutte le regioni del Centro-Nord, mentre nel Mezzogiorno i giudizi positivi sono poco sopra il 50 per cento. Analogamente le opportunità lavorative concretamente offerte dai centri registrano solo un 12 per cento di giudizi positivi nelle regioni del Meridione, un valore più basso della media nazionale (14,3).

Per quanto riguarda la domanda, è possibile ricavare alcune informazioni indirette dall'indagine ISTAT sulle Forze di lavoro. Secondo le stime relative al 2003, si sono rivolti ai servizi pubblici per l'impiego circa 2,3 milioni di soggetti nelle Regioni dell'Obiettivo 1. Inoltre, con l'apertura anche al settore privato tra il 1999 e il 2003, si è verificata una diminuzione nel numero di individui che hanno dichiarato di aver utilizzato, accanto ad altri canali, anche i servizi pubblici per trovare lavoro: si passa, sempre nelle regioni Obiettivo 1, dal 38,2 al 23,8 per cento, mentre il ruolo dei soggetti privati aumenta dal 3 al 12 per cento. Nei dati medi annui più recenti relativi al 2004, che peraltro non sono strettamente confrontabili con i precedenti a causa dei forti cambiamenti nell'impianto dell'indagine dell'ISTAT²⁰, si registra una minore incidenza di offerte di lavoro o di formazione ricevuta dagli utenti dei servizi

¹⁹ Rapporto ISFOL 2005. L'indagine PLUS (Participation Labour Unemployment Survey) definisce gli “utenti” dei centri per l'impiego come soggetti che, in un determinato momento, dichiarano di essere in contatto con un centro per l'impiego.

²⁰ L'indagine sulle Forze di lavoro è diventata da trimestrale a continua, il questionario è stato modificato in modo significativo e anche variata la tecnica di somministrazione.

pubblici nel Mezzogiorno rispetto alle altre circoscrizioni e, per il totale Italia, una maggiore capacità delle agenzie private di fornire offerte di lavoro ai propri utenti (che risultano però molto inferiori nel numero) rispetto ai servizi pubblici²¹.

VI.1.2 Imprenditorialità e autoimpiego

Alcuni elementi di novità introdotti dal processo di riforma del sistema degli incentivi hanno riguardato nel 2005 anche le misure di promozione dell'imprenditorialità e dell'autoimpiego²² che hanno carattere misto e si possono considerare a metà strada tra politiche attive del lavoro e politiche di incentivazione.

In relazione alle prime, le modifiche apportate hanno inciso sui requisiti soggettivi per l'ammissione alle agevolazioni, resi più ampi con riferimento all'età e alla residenza nelle aree eleggibili²³; sui massimali applicabili per la determinazione delle agevolazioni, che sono ora quelli, maggiori, previsti dalla normativa comunitaria per gli investimenti di giovani imprenditori agricoli; sulla tipologia degli investimenti, estesa, in presenza di determinate condizioni, anche agli ampliamenti di iniziative già esistenti. E' stata inoltre prevista la possibilità che il Cipe riservi una quota delle risorse del Fondo aree sottoutilizzate a nuove iniziative di imprenditoria giovanile realizzate nell'ambito dei distretti tecnologici e caratterizzate da un elevato contenuto tecnologico²⁴. La delibera per l'individuazione di tale riserva - su proposta del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca e di concerto con il Ministro

²¹ Per maggiori dettagli si rimanda al Rapporto di aggiornamento del quadro informativo sulle politiche del lavoro del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (novembre 2005), capitolo II.

²² Gestiti dalla Società Sviluppo Italia S.p.A. e riorganizzati nei titoli I - e II del decreto legislativo n. 185/2000, rappresentano strumenti territorializzati di politica attiva del lavoro e di promozione dell'imprenditorialità. Le misure del titolo I, di promozione dell'imprenditorialità, precedentemente regolate da singole leggi, agevolano le iniziative proposte da: società nuove ed esistenti da almeno tre anni, costituite prevalentemente da giovani, operanti nei settori della produzione di beni e servizi alle imprese e della fornitura di servizi (leggi n. 95/95, riguardante il settore della produzione di beni e servizi alle imprese, e n. 236/93, riguardante quello della fornitura di servizi); da giovani che subentrino nella conduzione dell'azienda agricola familiare (legge n. 135/97); da cooperative sociali con almeno il 30 per cento dei soci rappresentati da soggetti svantaggiati e, se nuove, per la quota restante prevalentemente da giovani (legge n. 488/99). Le misure dell'autoimpiego - titolo II - agevolano le iniziative realizzate da: ditte individuali nuove costituite da disoccupati (*lavoro autonomo, già prestito d'onore*); nuove società di persone costituite da disoccupati con non più di 10 dipendenti e che soddisfino i requisiti di fatturato e di indipendenza della piccola impresa (*microimpresa*) e da ditte individuali e nuove società in qualità di franchisee (*franchising*). Tutte le misure citate prevedono: agevolazioni per gli investimenti, in forma di contributo a fondo perduto e di mutuo agevolato, agevolazioni per la gestione, in forma di contributo a fondo perduto e assistenza tecnica in fase di realizzazione degli investimenti e di avvio delle iniziative.

²³ La previsione precedente per cui la maggioranza dei soci doveva essere prevalentemente di età compresa fra i 18 e i 29 anni ed esclusivamente fra i 18 e i 35 è stata sostituita con quella che dispone la prevalenza dei soci con età fra i 18 e i 35 anni; per quanto riguarda la residenza nei territori agevolabili, essa in precedenza era riferita ad una data fissa - 1° gennaio 2000 - ora, in alternativa, ai sei mesi precedenti la data di presentazione della domanda.

²⁴ Art. 6, comma 5, decreto legge n. 35/2005 convertito dalla legge n. 80/2005; il provvedimento non specifica però cosa si debba intendere per "distretti tecnologici".

delle attività produttive - di ulteriori caratteristiche delle iniziative beneficiarie e dei requisiti soggettivi dei soci non è stata peraltro ancora emanata.

Per quanto riguarda l'autoimpiego, in particolare il lavoro autonomo, è stato assai mitigato il requisito della disoccupazione, che ora è sufficiente sia verificato nel giorno della presentazione della domanda e non più per i sei mesi ad esso precedenti.

Per entrambi i gruppi di misure, inoltre, nei casi in cui sono previsti limiti massimi agli investimenti agevolabili – per tutti tranne il *franchising* – è stata stabilita la possibilità di variazione degli stessi da parte del Cipe, che però non si è finora avvalso di tale facoltà.

Infine ha trovato applicazione, nel 2005, la previsione normativa per la quale l'importo del contributo concedibile a fondo perduto non può superare la metà di quello complessivo²⁵.

Gli effetti delle modifiche introdotte, peraltro non del tutto operative, finalizzate a valorizzare il ricorso alle misure, non risultano apprezzabili in termini di domande presentate, anche se sembrano mostrare effetti in termini di maggiore qualità delle proposte.

Autoimpiego

In relazione all'autoimpiego, a fronte della generale mitigazione dei requisiti necessari per l'accesso alle agevolazioni, l'andamento nel 2005 delle diverse misure è stato differenziato (Tavola VI.3). Le domande complessivamente presentate sono nel complesso diminuite (circa 15.700 nel 2005 contro 20.200 del 2004), ma tale riduzione è stata dovuta ad una netta flessione delle domande per il prestito d'onore, ora lavoro autonomo. Il numero di domande per questa misura nel 2005 (poco più di 10.100) si è infatti ridotto del 36 per cento circa rispetto a quello registrato nel 2004, peraltro già inferiore al livello medio annuo che ha caratterizzato la misura dall'inizio della sua operatività, pari a circa 24.000. La flessione dell'interesse per lo strumento potrebbe in parte essere ricollegata alla sua progressiva trasformazione in direzione dei soggetti relativamente "più forti" (è stata infatti abolita la componente formativa e, nella sostanza, innalzati i requisiti per la presentazione della domanda, ora proponibile solo attraverso una procedura informatica), che peraltro costituivano la maggioranza dei soggetti ammessi all'agevolazione nelle precedenti edizioni della misura²⁶. E'

²⁵ Legge n. 289/2002, art. 72, comma 2.

²⁶ Come argomentato nel Rapporto del 2004 (cfr. rapporto DPS 2004 – Riquadro Z), il prestito d'onore aveva finito per adempiere a una pluralità di funzioni e ad indirizzarsi verso categorie molto varie di soggetti e che tale circostanza ne imponeva un ripensamento e un'eventuale riarticolazione. L'evoluzione della misura a favore di categorie relativamente meno svantaggiate, peraltro, suggerisce la necessità di ulteriori approfondimenti sia in relazione al necessario potenziamento o introduzione di strumenti meno complessi a favore di categorie di soggetti più deboli (cioè più tipicamente assimilabili agli interventi cd. di microcredito), sia all'adeguatezza della

invece continuata la crescita di interesse per la misura destinata alla microimpresa, che ha fatto registrare quasi 5.200 domande (in crescita del 29 per cento rispetto all'anno precedente). Il *franchising*, registrando circa 400 domande, ha sostanzialmente mantenuto il suo tasso di gradimento rispetto ai numeri del 2004. La preferenza espressa dai territori per le tre misure è differenziata. Microimpresa e *franchising* incidono infatti nel Centro Nord rispettivamente per il 58 e il 7 per cento della domanda complessiva; per il Sud esse rappresentano rispettivamente il 30 e il 2 per cento.

L'attività di valutazione realizzata nel 2005 ha riguardato quasi 12.000 domande, riguardanti per il 75 per cento il lavoro autonomo, per il 23 per cento la microimpresa e per il 3 per cento il franchising. La distribuzione delle domande approvate ha relativamente favorito la microimpresa, se riconsiderano le percentuali di ammissione tra i diversi strumenti (lavoro autonomo: 75 per cento, microimpresa: 84 per cento, franchising: 37 per cento).

Tavola VI.3 - GESTIONE DEGLI STRUMENTI DI AUTOIMPIEGO: ANNO 2005

Misura agevolativa	Numero domande presentate	Numero domande ammesse	Agevolazioni agli investimenti (milioni di euro)		Contributo per la gestione (milioni di euro)	Assistenza tecnica (milioni di euro)	Totale (milioni di euro)
			C/capitale	C/mutuo			
Lavoro autonomo (*)	10.140	6.177	53,43	85,31	31,89	23,20	193,83
Microimpresa	5.161	2.819	66,78	212,44	128,51	10,59	418,32
Franchising	378	118	2,26	7,72	4,23	0,44	14,65
Totale titolo II	15.679	9.114	122,47	305,47	164,63	34,23	626,80

(*) Precedentemente denominato "prestito d'onore".

Fonte: elaborazioni DPS su dati Sviluppo Italia S.p.A.

I differenti valori medi di agevolazioni richieste e riconosciute, collegati ai diversi ammontare massimi concedibili in base alle caratteristiche delle tre misure²⁷, hanno nel corso del tempo attenuato, rispetto alla distribuzione del numero delle

conformazione della misura così come oggi si presenta rispetto a debolezze residue dei destinatari target (ad esempio di necessità di formazione imprenditoriale), sia sui tempi prospettici di mantenimento a totale conduzione pubblica di uno strumento (ormai esplicitamente riorientato a categorie diverse dai disoccupati in senso stretto), in considerazione dell'emergere di alcune iniziative unilaterali del settore bancario a favore degli start-up di impresa, peraltro ancora rare.

²⁷ Per il lavoro autonomo il contributo a fondo perduto e il mutuo agevolato sugli investimenti non possono superare rispettivamente 15.493 e 10.329 euro; il contributo a fondo perduto per la gestione non può eccedere 5.165 euro. Per le altre misure vale il limite del *de minimis*.